

Papa Francesco apre il convegno dei volontari Cav

DI GIUSEPPE GRANDE

«**C**he ogni donna si senta considerata come persona, ascoltata, accolta, accompagnata». Così Papa Francesco, l'11 aprile 2014, si è rivolto ai volontari dei Cav (Centri di aiuto alla vita), che avevano portato in udienza cento mamme, con i loro bambini, donne che il volontariato per la vita aveva accolto aiutandole ad accogliere con gioia la vita dei loro figli. Oggi nuovamente i volontari dei 367 Cav, presenti in tutta Italia, varcheranno le porte della Sala Clementina, per ascoltare le parole che il Santo Padre rivolgerà loro. Tale momento precede l'inaugurazione del XXXV convegno nazionale dei Centri di aiuto alla vita, che si svolgerà a Sacrofano (Roma), presso la struttura Fraterna Domus, fino a domenica 8 novembre. Questo il tema dell'evento «Storie d'amore immenso - Il Cav

in rete davanti alle sfide del futuro»; vi parteciperanno oltre 600 volontari provenienti da tutta l'Italia. Il programma si articola attraverso alcune grandi linee direttrici. In primo luogo verrà analizzata l'importanza per gli operatori Cav di lavorare in rete, anzi di essere e sentirsi rete, insieme con le altre forme di volontariato per la vita all'interno della famiglia del Movimento per la vita italiano, come ad esempio il volontariato telefonico o web Sos Vita (tel. 800813000 o www.sosvita.it), i volontari delle case d'accoglienza o quanti sostengono e finanziano il Progetto Gemma. Verranno inoltre analizzate le nuove possibilità offerte al volontariato dei Cav dagli strumenti della progettazione sociale o dell'impresa sociale e più in generale si rifletterà su come l'azione del volontariato, e del volontariato dei Cav in particolare, rappresenti il cuore dell'economia civile.

Gli operatori Cav saranno chiamati inoltre a riflettere sul ruolo della comunicazione oggi, sulla percezione della gravidanza e della maternità attraverso il web ed i social media, su come una comunicazione efficace possa essere uno strumento per svolgere un servizio sempre più efficace alla vita nascente. Grande risalto verrà dato alla formazione degli operatori Cav, attraverso percorsi formativi mirati per le diverse tipologie di servizio svolto dai volontari all'interno del Cav, in programma il sabato pomeriggio. Infine verrà dato uno spazio importante alla voce degli operatori Cav. Sono state previste, infatti, sia una sessione di presentazione e discussione di casi affrontati dai Cav, che una sessione poster di condivisione delle migliori pratiche e progettualità realizzate dai Cav. Di grande prestigio i relatori che interverranno al Convegno, tra i quali ricordiamo Leonardo Becchetti, ordinario di Economia

Politica presso l'Università Roma - Tor Vergata; Martino Rebonato, esperto di politiche sociali e progettazione sociale; Emanuela Vinai, giornalista di Avvenire; monsignor Domenico Pompili, Vescovo di Rieti; Domenico Coviello, docente di Genetica presso l'Università di Genova; Emanuela Lulli, Consigliere Associazione Scienza e Vita. Celebrerà la S. Messa monsignor Pietro Maria Fragnelli, Vescovo di Trapani e Presidente della Commissione Cei per la famiglia, i giovani e la vita. Domenica 8 si svolgerà poi la tavola rotonda sul tema «Evangelium Vitae - L'attualità di un messaggio di speranza, al cuore del nostro volontariato», che concluderà le celebrazioni del Mpv italiano per il ventennale dell'enciclica. Interverranno Gian Luigi Gigli, Giuseppe Dalla Torre, Francesco D'Agostino e Filippo Boscia.



Francesco con i Cav l'11 aprile 2014

Questa mattina l'udienza con i rappresentanti dei 367 Centri di aiuto alla vita. Tema del convegno: «Il Cav in rete davanti alle sfide del futuro»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Continua a livello europeo la campagna dei movimenti pro Life

per la riaffermazione del diritto alla vita dei bambini non ancora nati



L'analisi

Il Sinodo riafferma: la vita umana è sacra

DI GIAN LUIGI GIGLI

Il Sinodo è terminato da poco e non ha accontentato chi, in un modo o nell'altro, avrebbe voluto adattare dottrina e pastorale al proprio pre-giudizio. Si è trattato, tuttavia, di un meritevole sforzo per adattare la dottrina di sempre alle esigenze pastorali dell'oggi, per coniugare verità e misericordia, giustizia e compassione.

Certamente è stato così per i temi di diretto interesse del Movimento per la Vita. I padri sinodali, infatti, hanno riaffermato il carattere sacro e inviolabile della vita umana e l'impegno concreto a favore di essa, contenuti nella *Evangelium Vitae*.

Riguardo alla vita nascente, alla condanna di aborto e sterilizzazione si è aggiunto il rigetto delle pratiche connesse alla procreazione, quali l'utero in affitto o il mercato dei gameti e degli embrioni, nel contesto dell'opposizione a ogni forma di sfruttamento delle donne e di violenza sul loro corpo, a cominciare dalle imposizioni di alcuni Stati. I padri hanno avvertito che il desiderio del figlio ad ogni costo non porta necessariamente a relazioni familiari più felici e solide, ma aggrava spesso la disuguaglianza fra donne e uomini. Infine, hanno invitato i cristiani a promuovere l'emancipazione femminile, ripensando i compiti dei coniugi nella reciprocità e nella comune responsabilità verso la vita familiare.

Rigettando la cultura dello scarto e la riduzione dell'essere umano a bene da usare e gettare a piacere, il Sinodo ha invitato a sostenere la famiglia come luogo dell'accoglienza e ha riaffermato l'impegno della Chiesa a favore delle gestanti, delle ragazze-madri, dei bambini abbandonati, delle donne che hanno sofferto l'aborto, rammentando l'obbligo dell'obiezione di coscienza agli operatori delle strutture sanitarie.

Riaffermato il diritto alla morte naturale, evitando l'accanimento terapeutico, il Sinodo ha definito eutanasia e suicidio assistito gravi minacce per le famiglie in tutto il mondo, impegnando la Chiesa a contrastare queste prassi e la loro legalizzazione, ma anche a prendersi cura degli anziani, a proteggere le persone con disabilità, ad assistere i malati terminali, a confortare i morenti, a rigettare fermamente la pena di morte.

Il Sinodo non ha mancato di prestare grande attenzione alla sfida culturale dell'ideologia del «gender» che nega la differenza e la reciprocità naturale di uomo e donna, svuotando la base antropologica della famiglia. I padri sinodali hanno gettato un allarme sui progetti educativi e gli orientamenti legislativi che promuovono un'identità personale e un'intimità affettiva svincolate dalla diversità biologica fra maschio e femmina, consegnando l'identità umana a un'opzione individualistica, anche mutevole nel tempo.

Infine, è significativo che il Sinodo, nell'invitare a rispettare e a non discriminare le persone omosessuali, non ha mancato di intervenire sui progetti di equiparazione al matrimonio delle unioni tra persone omosessuali, ricordando che «non esiste fondamento alcuno per assimilare o stabilire analogie, neppure remote, tra le unioni omosessuali e il disegno di Dio sul matrimonio e la famiglia: un freno a chi attraverso la *step-child adoption* incoraggierebbe mercato dei gameti e utero in affitto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Uno di noi, via alla fase 2 della petizione alla Ue

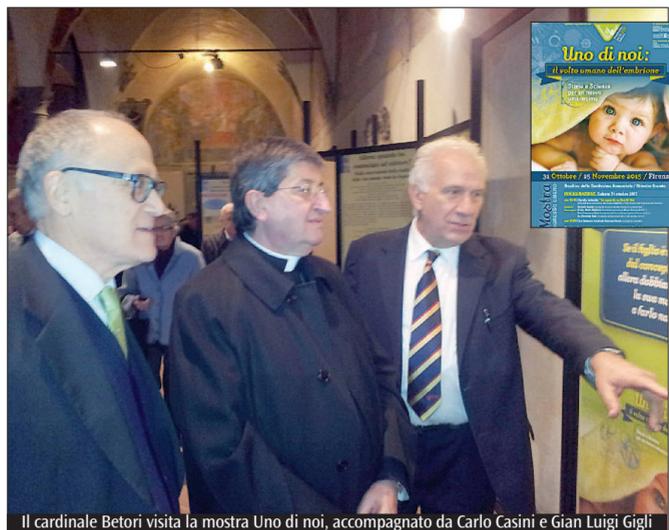
Ora tocca a medici, giuristi e politici sostenere l'Iniziativa dei movimenti pro Life. Adesioni on line sul sito www.oneofusappeal.eu

DI CARLO CASINI

Ho esposto più volte su *Avvenire* le motivazioni del rilancio della iniziativa dei cittadini europei «Uno di noi». È inaccettabile il «rifiuto dello sguardo» sull'uomo che attraversa la condizione della più estrema povertà all'inizio della sua vita. Non possiamo accettare che la richiesta di due milioni di cittadini di tutti i ventotto paesi dell'Unione Europea non sia presa in considerazione. Speriamo che una seconda fase della iniziativa in cui la voce è offerta da coloro che più se ne intendono e più hanno responsabilità (scienziati e medici, giuristi e politici) vinca il volontario girare lo sguardo altrove.

Sul sito internet «www.unodinoi.org» è pubblicato un dossier a cui rimando per una più dettagliata e completa analisi del perché e degli scopi della «seconda fase» di «Uno di noi». Vi è stato un ritardo nell'avvio dell'iniziativa: non è stato semplice trovare l'accordo sui testi delle testimonianze - petizioni in tutte le ventotto nazioni, avere traduzioni esatte in tutte le lingue, instaurare uno strumento unico per esprimere telematicamente l'adesione. Ma ora il sito europeo (www.oneofusappeal.eu) funziona e trovo provvidenziale il ritardo. Infatti, l'iniziativa è lanciata quando sta per iniziare a Firenze la V Assemblea nazionale della Chiesa italiana sullo splendido tema: «In Gesù Cristo il nuovo umanesimo». Come non riflettere che «umanesimo» vuol dire «uomo»? Come non ricordare che oggi la grande questione è capire chi è l'uomo, da dove deriva la sua dignità, che cosa fonda i principi di eguaglianza, libertà, democrazia, pace? Davvero: «la questione antropologica è divenuta la questione sociale!».

L'umanesimo storicamente sboccia nel 1300 e 1400 a Firenze. Poi è divenuto pa-



Il cardinale Betti visita la mostra Uno di noi, accompagnato da Carlo Casini e Gian Luigi Gigli

trimonio europeo. In sintesi l'umanesimo celebra l'uomo come protagonista della vita sociale e delle vicende storiche; ha un senso operoso e fecondo dell'agire umano, prende coscienza del passato ma lo proietta in un futuro carico di positività. Ma sono evidenti le contraddizioni che nella prima metà del secolo scorso hanno raggiunto il vertice del male provocato dall'uomo ritenutosi soltanto una porzione di materia destinata al fallimento della morte. Da questa dolorosissima esperienza rinasce la cultura dei diritti umani intesa come definitiva garanzia di giustizia, di libertà e di pace. Ma come non ricordare l'amara constatazione di San Giovanni Paolo II nella enciclica *Evangelium vitae*, sulla «svolta delle tragiche conseguenze» perché oggi i diritti dell'uomo si rivolgono contro l'uomo specialmente quando egli attraversa i momenti più emblematici dell'esistenza, quale sono il nascere e il morire? Papa Francesco ha detto ai ginecologi cattolici il 20 novembre 2013 che «nel concepito minacciato dall'aborto vi è il volto di Gesù Cristo, vi è il volto del Signore». Non si tratta di dimenticare la vita umana «durante», quella che intercorre tra il

nascere e il morire, ma anzi di porre il solido fondamento per una accoglienza e solidarietà effettive verso ogni uomo, che è vera se sa fermarsi e guardare, come il buon samaritano del vangelo, il viandante ferito, che potrebbe morire se non venisse soccorso. Se l'uomo è sempre uomo anche quando è povero, allora il nuovo umanesimo ha bisogno della sosta e dello sguardo anche sul concepito. Chi sei? Cosa o persona? Soggetto o oggetto? Fine o mezzo? Sei o no «uno di noi»? La scienza moderna vede che sei un individuo vivente della specie umana. La ragione non deve distogliere lo sguardo. E allora occorre anche lo sguardo del cuore che si fa condivisione delle difficoltà della madre. Occorre lo sguardo della mente, che si fa cultura, educazione, norma giuridica. Occorre lo sguardo ottimista dell'umanesimo che cerca la verità della pace, della giustizia, della libertà. Lo sguardo religioso si volge all'«oltre» e vede il volto di Gesù. Non mi pare un pensiero banale nel mentre auspico la collaborazione di molti in Italia ed in Europa per la seconda fase dell'iniziativa dei cittadini europei «Uno di noi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ecco come gli esperti possono aderire all'appello di Uno di noi per il dibattito nell'Europarlamento

DI ELISABETTA PITTINO

L'appello/petizione/ testimonianza degli esperti apre la seconda fase di «Uno di Noi».

Un unico appello, tre testi differenti, uno per gli esperti nell'ambito medico-scientifico, uno per gli esperti in ambito giuridico, uno per i politici. Stessa richiesta: che l'Iniziativa dei cittadini europei «Uno di noi» dia luogo ad un'iniziativa della Commissione e sia oggetto di una discussione approfondita all'assemblea plenaria del Parlamento Europeo, e che le Istituzioni Europee (Parlamento, Consiglio, Commissione) riconoscano il concepito come un essere umano e cioè come «uno di noi».

I testi si trovano nelle varie lingue europee sul sito www.oneofusappeal.eu, dove è possibile firmare. Si firma on line selezionando prima la lingua e quindi l'ambito di competenza, salute (scienziati, ricercatori, medici, biologi...), diritto (avvocati, giudici, giuristi, studiosi di diritto...), politica. Si apriranno il testo dell'Appello e i campi da compilare per poter firmare. I campi sono obbligatori ad eccezione del numero telefonico e del documento di identità che sono facoltativi. Per l'Italia è possibile firmare anche su modulo cartaceo scaricabile dal sito www.unodinoi.org. I moduli cartacei, compilati e firmati, vanno inviati al più presto a: UnoDiNoi c/o Mpv, Lungotevere dei Vallati 2-00187 Roma. Il sito fornisce ulteriori spiegazioni e approfondimenti e darà notizie sul corso di tutta la nuova iniziativa.

In occasione dell'*One of Us European Forum* del 23 gennaio 2016 a Parigi (è prevista la partecipazione di un migliaio di persone da tutta Europa) sarà reso noto il primo risultato di questa seconda fase e verranno stabiliti i tempi per la presentazione dell'appello all'Ue.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DI TONY PERSICO

L'edizione 2016 del Concorso Europeo è dedicata al tema della maternità. Chiediamo ai giovani di riflettere sul ruolo della madre nella società alla luce sia delle scelte politiche e legislative, sia dei continui progressi scientifici. Da trent'anni il Mpv (Movimento per la vita) propone il Concorso nelle

La maternità: è procreazione o produzione?

scuole medie superiori e nelle Università di tutta Italia grazie al lavoro di numerosi volontari. Il tema pone tanti interrogativi attuali... Quali misure di sostegno per le madri? È indispensabile la presenza della madre nella relazione con il figlio? Il desiderio di un figlio è un diritto? Contano più i diritti dei figli o quelli dei genitori? A questi oggi si affiancano quelli posti dalla tecnica e dalla bioetica. È lecito vendere un figlio o commissionarne la nascita? È corretto separare in modo artificioso concepimento, nascita e crescita di un bambino? L'evoluzione tecnologica e la logica capitalista stanno riducendo la maternità a semplice produzione commerciale? I giovani guardano a mondo da un lato impegnato frettolosamente a rincorre le tecniche di riproduzione in laboratorio, dall'altro incurante delle sette donne su dieci la cui maternità non è tutelata (dati *Organizzazione internazionale del lavoro*). La maternità oggi rischia, da realtà nella quale si manifesta tutta la bellezza della

Il Concorso europeo invita gli studenti delle scuole medie superiori e delle università a riflettere sul ruolo della madre nella società alla luce dei progressi scientifici e delle scelte politiche

dimensione del dono, di finire ostaggio di logiche cinicamente economiche. Se il figlio viene un «prodotto», infatti, questo può essere selezionato, scelto, scartato, venduto e acquistato. Una mercificazione del desiderio che contrappone un non precisato «diritto al figlio» ai diritti, spesso dimenticati della madre e del figlio. Primo tra tutti il diritto alla vita di ogni bambino cui va assicurata la sopravvivenza e lo sviluppo come sancito anche dalla *Convenzione sui Diritti dell'infanzia e dell'adolescenza* delle Na-

zioni Unite. Un documento che dovrebbe tutelare anche tutti i bambini con disabilità, sia fisica che psicologica, e per questo stride con le cronache di figli malati abbandonati o rifiutati dopo il ricorso alla procreazione assistita o all'utero in affitto. Il dossier pensato per i giovani partecipanti ripercorre, per questa ragione, alcune storie di donne e mamme della cronaca recente: una polimorfia di figure che si dividono tra ambiguità e coraggio, tra ricerca della felicità e immenso amore materno. L'aver ricondotto il futuro all'incertezza, il lavoro alla precarietà, la conoscenza alla convenienza, è un vero attentato alla speranza dell'amore che i giovani portano scritta nel cuore: abbiamo un inquietante nemico a cui opporci, con la semplicità e la costanza dell'amore gratuito, così illogico, così giovane appunto! Il futuro della vita dipende dai giovani: fare di tutto per salvaguardarla e proteggerla è la mis-

sione di tutti gli uomini e donne, di oggi e domani. Come fare? Il primo passo è considerare la vita non qualcosa, ma qualcuno - qualcuna, una bambina, un malato, un anziano, una persona umana con tutta la sua possibilità di amare, anche solo per un secondo. Il Concorso è dunque un'occasione per riflettere sui rischi, ma anche sulla bellezza della maternità e della vita che è tale - anche se potrebbe apparire banale sottolinearlo - da essere contagiosa. Gli studenti avranno modo di approfondire alcuni temi fondamentali per la crescita personale, mentre i docenti troveranno un percorso che si snoda tra la sociologia e il diritto, la scienza e l'arte, con cui coniugare i temi della dignità umana, dell'uguaglianza, della pace e l'attualità del dibattito pubblico. Per partecipare è possibile scaricare il dossier disponibile sul sito www.prolife.it.

© RIPRODUZIONE RISERVATA